

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA
Fondato e diretto da SANTO STRATI
QUOTIDIANO.LIVE

ANNO X • N. 59 • SABATO 1° MARZO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SEGUITECI SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

VAI AL QUOTIDIANO
VAI AL DOMENICALE



Argomento in trattativa
CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA
S. EM. DOMENICO BATTAGLIA, CARDINALE E...
Prima Convocazione
tore attivo

DON MIMMO È CITTADINO
ONORARIO DI CATANZARO

NON È SOLO FUGA DI GIOVANI: ANCHE GLI ANZIANI PARTONO DALLA REGIONE

AREE INTERNE E SPOPOLAMENTO COSI' LA CALABRIA MUORE

di FRANCESCO RAO



GIUSEPPE LAVIA (CISL)
«COSTRUIRE PIANO
PER IL FUTURO
DELLA CALABRIA»

CISL
CALABRIA



DA REGIONE OK
A PROVVEDIMENTI PER
URBANISTICA, LAVORO,
VIOLENZA SULLE DONNE



**MARISA FAGÀ
(ANDE) TORNINO**
CON LA NUOVA
LEGGE
ELETTORALE
LE PREFERENZE



**ORLANDINO
GRECO**
«LA CALABRIA
TRA CRESCITA
E PROSPETTIVE»



**GIOVANNI
VERDUCI**
«LIBERARE
IMBOCCATURA
DI SALINE JONICHE
UNA SCONFITTA»



**L'ERESIA
ANTI-STILNOVISTA**
1 marzo 2026 ore 17:30
Catanzaro
Complesso Monumentale
San Giovanni
a cura di
Marta Pante
Lavinia Scarpone, Francesco Craxi, Giovanni
Mancuso, Albano
Moro, Santuzza, Tiziana Craxi
Salvo Vitale
Mestre e regia: Antonino Tricarico

GRUPPO CALIS

IPSE DIXIT


SIMONA SCARCELLA
Sindaca di Gioia Tauro

È una giornata importante per Gioia Tauro. Siamo qui con la consapevolezza che la storia non va dimenticata, però dobbiamo arrivare al punto di cambiare rotta, voltare pagina. Ci troviamo nel quartiere Monacelli, che storicamente è stato il quartiere di residenza dei protagonisti della 'ndrangheta gioiese. Inauguriamo un bene confiscato alla criminalità organizzata nella piazza che la mia amministrazione ha deciso di intitolare al giudice Rosario Livatino, che rap-

presenta un faro la lotta alla mafia. Oggi, la presenza di tutti questi bambini e degli abitanti del quartiere è un segnale meraviglioso. C'è volontà di riscatto, affinché Gioia Tauro, da questo momento in poi, venga ricordata non soltanto per essere stata teatro di malaffare e criminalità organizzata. Gioia Tauro è tanto altro: la sede del più grande porto del Mediterraneo, la casa di tante persone perbene che la mattina si alzano per andare a lavorare, per costruire un futuro onesto».

IL NOSTRO ESCLUSIVO SETTIMANALE
CALABRIA DOMENICA



IL NUOVO GIOVANISSIMO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
GIANLUIGI GRECO
di PINO MANO

ECCO CALABRIA DOMENICA

Da questo numero il nostro apprezzatissimo supplemento settimanale "LA DOMENICA DI CALABRIA.LIVE" assume una testata propria, CALABRIA DOMENICA, che permette una più agile identificazione nel panorama della stampa internazionale. La nostra diffusione, come si sa, è planetaria: dovunque ci sia una comunità calabrese o anche solo una famiglia o un calabrese nel mondo. Lo stile rimane lo stesso e, speriamo, anche il gradimento. È la narrazione nuova e viva di una Calabria che cresce e vuole rinascere, dove emergono eccellenze e iniziative culturali di grande spessore. Una Calabria che si distingue ed è orgogliosa dei propri figli vicini e lontani. Con la Calabria nel cuore lanciamo, quindi, una ulteriore sfida che proprio i lettori ci hanno suggerito. (s)



CalABria d'AutORE
Le Nostre Radici, la Nostra Storia
Attualità dell'opera di Saverio Strati
e lettura a tema
con la scrittrice Palma Comandè
dialoga con la scrittrice Francesco Miroddi
recita a cura dell'attrice Elena Festa
DOMENICA 1 MARZO 2026, ORE 18:00 - STAZIONE FS S. CATERINA (RC)
pape STORE

NON È PIÙ SOLO FUGA DEI GIOVANI: ANCHE GLI ANZIANI VANNO VIA

Per anni abbiamo raccontato lo spopolamento delle aree interne come una questione generazionale. I giovani che partono per studiare, per lavorare, per costruire altrove il proprio futuro sono diventati il simbolo più evidente di una frattura territoriale che attraversa il Paese. Ma oggi quella narrazione non basta più. Sta accadendo qualcosa di più silenzioso e, per certi versi, più radicale: stanno partendo anche gli anziani. Non per ambizione, non per mobilità sociale, non per desiderio di modernità. Partono per necessità. Partono perché restare diventa, giorno dopo giorno, impraticabile. Non si tratta di una migrazione economica, né di una scelta culturale.

È una migrazione della fragilità. Uomini e donne che hanno lavorato per una vita nei piccoli comuni, che hanno costruito famiglie, reti, economie di prossimità, si trovano oggi costretti a lasciare la propria casa per avvicinarsi ai figli o ai presidi sanitari, ai servizi assistenziali, a un contesto urbano capace di garantire ciò che il territorio d'origine non riesce più ad assicurare. Non migrano verso un luogo desiderato, ma verso un luogo funzionale. Non inseguono un progetto, ma gestiscono un rischio. La partenza non è quasi mai preventiva. È reattiva. Segue un evento concreto: una caduta domestica, una diagnosi cronica, la difficoltà di raggiungere un ambulatorio distante decine di chilometri, l'impossibilità di garantire continuità a una terapia riabilitativa.



La Calabria sta perdendo anche i suoi abitanti più silenziosi

FRANCESCO RAO

Episodi ordinari nella biografia dell'invecchiamento che, in un contesto urbano strutturato, resterebbero gestibili e che invece, nelle aree interne segnate dalla rarefazione dei servizi, diventano fratture definitive. Non è la patologia in sé a determinare lo spostamento, ma l'organizzazione materiale della vita quotidiana: la distanza dai poli specialistici, la discontinuità del trasporto pubblico, la fragilità

dell'assistenza domiciliare, l'erosione delle reti sociali strutturate. Quando questi fattori si sommano, la permanenza nel territorio diventa fragile prima ancora che malata. La famiglia interviene e trasforma il trasferimento in una strategia di protezione. È una scelta che non è scelta, una rinuncia che assume la forma della responsabilità. Questo processo produce un effetto sistemico di portata

spesso sottovalutata. Nelle aree interne, gli anziani non rappresentano soltanto una quota demografica, ma una vera infrastruttura sociale informale. Sostengono le economie locali di prossimità, alimentano reti di solidarietà intergenerazionale, custodiscono memoria comunitaria, garantiscono continuità relazionale.

La loro uscita non comporta soltanto una diminuzione numerica della popolazione; determina una trasformazione qualitativa del tessuto sociale. Si abbassa la densità delle relazioni, si indebolisce la capacità comunitaria di auto-organizzarsi, si accelera la vulnerabilità dei nuclei rimasti. È una forma di deistituzionalizzazione territoriale diffusa: non vengono meno solo i servizi pubblici, ma anche quelle risorse informali che consentono alla vita quotidiana di reggersi su equilibri minimi di reciprocità. In questo quadro, anche la longevità cambia significato. L'aumento dell'aspettativa di vita, conquista indiscutibile delle società contemporanee, non è una variabile neutra. Nei territori dotati di infrastrutture sociali robuste, amplia le opportunità di partecipazione e di invecchiamento attivo. Nei territori carenti, può trasformarsi in estensione temporale della vulnerabilità. La stessa età produce esiti radicalmente differenti a seconda della geografia. Non è l'invecchiamento in sé a generare fragilità; è il contesto a determinarne l'intensità e la

segue dalla pagina precedente

• RAO

gestibilità. La disuguaglianza non è soltanto sanitaria, ma territoriale. Non riguarda solo il reddito o l'accesso alle cure, ma la concreta possibilità di organizzare la propria quotidianità senza dipendere da una migrazione forzata. Qui si colloca la questione più profonda, che supera il dato demografico e investe il principio stesso di cittadinanza. Se la possibilità di invecchiare nel proprio luogo di vita dipende dal livello locale di servizi essenziali, allora il diritto formale all'assistenza, alla salute, alla dignità della vecchiaia si frammenta nello



spazio. La permanenza diventa selettiva. Alcuni possono scegliere dove vivere; altri sono costretti a spostarsi per esercitare diritti che sulla carta sono universali. Quando la geografia condiziona l'effettività dei diritti, la cittadinanza si territorializza. E

una cittadinanza che varia in base al luogo non è soltanto diseguale: è strutturalmente fragile. La Calabria che perde i suoi abitanti più silenziosi non sta assistendo solo a un declino numerico, ma a una trasformazione profonda della propria architettura

sociale. Se partono anche coloro che avrebbero dovuto rappresentare la continuità, la memoria, la stabilità, allora il problema non riguarda più soltanto lo sviluppo economico delle aree interne. Riguarda la tenuta del modello di welfare e la coerenza del patto repubblicano. Perché un Paese nel quale si è costretti a lasciare la propria casa per poter invecchiare con dignità è un Paese che deve interrogarsi non solo sulla propria demografia, ma sulla propria idea di giustizia territoriale. ●

*Sociologo e Docente
a contratto Università
"Tor Vergata" - Roma*

IL SEGRETARIO LAVIA TRACCIA LA ROTTA DELLA CISL

Un domani con maggiore partecipazione e sviluppo, lavoro dignitoso e sicuro, servizi pubblici di qualità. È questa la rotta tracciata da Giuseppe Lavia, segretario generale Cisl Calabria, nel corso dell'Esecutivo del sindacato, svoltosi a Lamezia Terme.

Lavia nella sua relazione ha evidenziato i punti chiave:

Migrazione e Lavoro

Il ricordo della tragedia di Cutro: Un monito per costruire politiche migratorie ragionate e umane.

Lotta al precariato: Massimo impegno per raggiungere l'obiettivo del progressivo superamento del precariato storico.

Vertenza Ministero della Cultura

Grande amarezza per la mancata approvazione dell'emendamento che avrebbe consentito la proroga dei contratti a tempo determinato per i lavoratori precari del Ministero della Cultura. In Calabria, 300 lavoratori stanno ricevendo le lettere di interruzione del rapporto di lavoro: è urgente trovare una soluzione immediata.

Dissesto Idrogeologico e Territorio

Sul tema del dissesto, è ne-

«Costruire un Piano per il futuro della Regione»



cessario accelerare la spesa e istituire una struttura di missione che coordini efficacemente l'azione di tutti gli enti interessati. Lavia ha proposto un piano straordinario di cura del territorio basato sul turnover e su una "nuova forestazione delle 3 "P": Prevenzione, Protezione, Produzione.

«Si garantiscano i ristori a famiglie e imprese colpite dagli eventi meteorologici straordinari che hanno investito la

Calabria. Siamo inoltre impegnati a promuovere la raccolta fondi per Calabria, Sicilia e Sardegna promossa da Cisl, Cgil, Uil e Confindustria», ha detto Lavia.

PNRR e Sviluppo

Serve una cabina di regia regionale che monitori lo stato reale di realizzazione degli interventi del Pnrr. L'auspicio è che, attraverso il Decreto Pnrr, si salvaguardino le opere in ritardo di attuazione. Oltre ai fondi del Piano

Nazionale, è fondamentale "mettere a terra" e tradurre in cantieri le ingenti risorse disponibili per sostenere crescita e occupazione.

Sanità e Visione Futura
Sulla sanità, nonostante l'avvio delle procedure di reclutamento nelle ultime settimane, resta prioritario capire come attivare concretamente i servizi di Case e Ospedali di Comunità: non possono restare solo sulla carta. ●

L'INTERVENTO / ORLANDINO GRECO



«La Calabria tra crescita e prospettive»

C'è una narrazione che va capovolta. Ma non con slogan, né con letture condizionate da interessi politici di corto respiro. Va capovolta con i numeri, con le tendenze reali, con i risultati economici che stanno emergendo da un processo in evoluzione ormai sotto gli occhi di chiunque voglia guardarli senza pregiudizi.

Paese. E, fatto ancora più rilevante, alcuni suoi distretti risultano oggi meglio posizionati nelle catene internazionali del valore rispetto a quelli del Centro-Nord, tradizionalmente legati a comparti industriali maturi e più esposti alla stagnazione europea.

I settori che trainano questa nuova fase sono quelli ad alta crescita del XXI secolo: digita-

bravano impensabili in questi territori.

È il segno che qualcosa si sta muovendo in profondità.

E i dati lo confermano: dal 2014 il settore delle tecnologie digitali cresce nel Mezzogiorno più che nella media nazionale. L'export del Sud, tra il 2019 e il 2024, è aumentato più di quello del Nord. Alcune regioni meridionali stanno diventando poli di attrazione per investimenti ad alto valore aggiunto, grazie anche a un costo della vita più sostenibile e a una qualità della vita che torna a essere un fattore competitivo.

Tutto questo non significa ignorare i problemi.

La Calabria continua a fare i conti con bassi livelli occupazionali, con una perdita demografica drammatica, con un reddito pro capite ancora lontano dalla media nazionale.

Sarebbe irresponsabile negarlo. Ma è altrettanto irresponsabile continuare a raccontare questa regione come immobile, senza segnali di crescita e condannata a un declino inevitabile.

I numeri parlano. E dicono che una certa narrazione, quella che descrive la Calabria come un territorio sempre e solo in regressione, è parziale, faziosa, non aderente al vero. Raccontano l'esistenza di un ceto produttivo nuovo, che rifiuta criminalità, clientele e rendite di posizione, e che punta su competenze, tecnologia, impresa, innovazione.

Il Sud, e la Calabria dentro questo Sud, hanno ancora molta strada da fare.

Ma i primi passi sono visibili. Ed è da qui che bisogna continuare per costruire una narrazione fondata sui fatti, non sugli stereotipi, proseguendo con la buona politica, quella fatta di scelte concrete e segnali confortanti. ●

(Consigliere regionale)



La Calabria cresce. Lo fa tra mille difficoltà, certo, con fragilità storiche, ritardi infrastrutturali e problemi strutturali che continuano a pesare sul presente. Ma cresce sorretta da un orizzonte di luce che individua nella crescita economica, nell'innovazione e nella qualità del capitale umano uno dei suoi punti di forza più concreti.

Lo dimostrano i dati, lo raccontano le dinamiche in atto nel Mezzogiorno e lo conferma anche l'analisi proposta da Federico Fubini del Corriere della sera, che fotografa un Sud capace, per la prima volta dall'Unità d'Italia, di superare il Centro-Nord in alcuni distretti strategici. Non si tratta di trionfalismi né di ribaltamenti definitivi, ma di successi misurabili, inseriti in una traiettoria che merita attenzione e rispetto.

Il Mezzogiorno, nel suo complesso, cresce più del resto del

Paese. E, fatto ancora più rilevante, alcuni suoi distretti risultano oggi meglio posizionati nelle catene internazionali del valore rispetto a quelli del Centro-Nord, tradizionalmente legati a comparti industriali maturi e più esposti alla stagnazione europea.

I settori che trainano questa nuova fase sono quelli ad alta crescita del XXI secolo: digita-

le, tecnologie dell'informazione, aerospazio, farmaceutica, semiconduttori, tecnologie verdi. Ambiti nei quali il Sud, pur partendo da basi più fragili, sta costruendo ecosistemi dinamici, spesso legati alle università e alla ricerca.

La Calabria in crescita. In questo quadro, la Calabria non è fuori dal processo.

È vero: i numeri dell'occupazione nel digitale sono ancora inferiori rispetto ad altre regioni meridionali. Ma proprio qui si coglie il segnale più interessante. A Rende, nel cuore della provincia di Cosenza, l'università sta diventando un attrattore di competenze e intelligenze di livello internazionale. L'arrivo di studiosi di fama mondiale, impegnati su temi avanzati come l'intelligenza artificiale e i data center, sta generando un indotto di studenti, progetti e iniziative che fino a pochi anni fa sem-

L'INTERVENTO / GIOVANNI VERDUCI (SINDACO MOTTA SAN GIOVANNI - RC)



«Liberare imboccatura di Saline Joniche una sconfitta, non una vittoria»

Non voglio essere il guastafeste, quello che spegne la musica e accende la luce, quello che ferma il ballo e manda tutti a casa, la sveglia che interrompe i sogni e porta tutti alla realtà, ma i tanti sacrifici sopportati dalla mia comunità negli ultimi trent'anni mi impongono di frenare l'immotivato entusiasmo di quanti credono che liberare l'imboccatura del porto di Saline Joniche sia la soluzione di ogni problema piuttosto che la causa, sia una conquista piuttosto che una sconfitta, rappresenti un passo in avanti piuttosto che mille indietro.

Da Melito Porto Salvo a Reggio Calabria, passando soprattutto per le località Riace Capo, Lazzaro e Bocale, non c'è tratto di costa che non porti i segni di una scelta, compiuta tanti anni fa, rivelatesi nel tempo scellerata, dettata dalla fretta di dover pacare il malcontento e il disagio sociale con la promessa di uno sviluppo industriale che già allora appariva impossibile. Se oggi, ai più, appare errata la decisione di allora di realizzare una struttura portuale con quelle caratteristiche e in quel luogo, allora è da irresponsabili pensare di realizzare oggi a Saline interventi per man-

tenere lo stesso stato di fatto senza, contestualmente, mettere in sicurezza l'intera unità fisiografica da Melito Porto Salvo a Villa San Giovanni.

E questa non è una considerazione di parte, ma è la conclusione di ogni studio, ogni convegno, ogni ricerca portata avanti negli ultimi trent'anni. Era il 6 maggio del 2000 quando, in occasione di un importante convegno studi organizzato proprio a Saline, autorevoli relatori come il rettore Alessandro Bianchi, i professori universitari Giuseppe Albanese, Edoardo Mollica, Giuseppe Mandaglio e soprattutto il luminaire e indiscusso protagonista del mondo accademico Paolo Boccotti, giunsero alle stesse conclusioni poi ribadite in un successivo incontro pubblico tenutosi presso la Provincia nel dicembre dello stesso anno.

Anche in una sentenza del Tribunale di Reggio Calabria è accertato che la presenza del porto ha avuto un peso notevole nelle variazioni della linea della riva e nella distribuzione dei sedimenti, determinando forti erosioni e innescando un nuovo processo erosivo con variazioni degli effetti dei moti ondosi e nella

distribuzione dei sedimenti stessi.

Negli ultimi due anni si è riscontrato l'avanzamento della linea di costa con il naturale ripascimento di alcuni tratti di spiaggia di Saline, Riace e Lazzaro. Questo, insieme alle opere di difesa realizzate, è la conseguenza della chiusura dell'imboccatura del porto e della modifica della morfologia del fondale che ha consentito alle correnti di ripristinare il trasporto dei sedimenti da sud verso nord.

L'infrastruttura portuale può rappresentare davvero un volano di sviluppo per l'intera area metropolitana, ma il prezzo di tutto questo non può essere pagato, ancora una volta, da una comunità, quella di Lazzaro, che sul mare e sul litorale ha investito e continua ad investire. Per questo motivo ho chiesto un incontro urgente al presidente Francesco Rizzo anticipando che ci opporremo, in tutte le sedi, a qualsiasi intervento che non preveda, insieme all'apertura dell'imboccatura del porto, interventi per la protezione della costa e per il ripascimento naturale da Riace Capo a Bocale. ●

(Sindaco di
Motta San Giovanni)

IL SINDACO F.F. BATTAGLIA: « OBIETTIVO RESTITUIRE RETE VIARIA SICURA »

Al via il rifacimento del manto stradale sulla direttrice San Leo-Pellaro di Reggio

L'obiettivo è restituire ai cittadini una rete viaria sicura e dignitosa, intervenendo sulle criticità più urgenti del territorio. L'intervento, del valore complessivo di 600.000 euro, è finanziato attraverso risorse derivanti da residui di mutui pregressi, nell'ambito della programmazione delle opere pubbliche comunali». È quanto ha detto il sindaco

f.f. di Reggio, Mimmo Battaglia, a margine di un sopralluogo sui cantieri aperti nell'ambito del programma di interventi infrastrutturali denominato "Strada facendo".

Ad accompagnarlo, il Capo di gabinetto del Comune, Antonio Ruvolo, l'assessore ai Lavori Pubblici, Paolo Brunetti, e i consiglieri

comunalini Franco Barreca e Giuseppe Marino.

Al centro del sopralluogo, i lavori di rifacimento del manto stradale sulla strada di collegamento che va da San Leo e Pellaro, già Strada Statale 106, terzo tratto. Si tratta di una strada sulla quale non si effettuavano interventi di scarifica e ripristino del fondo da decenni,



e che oggi torna finalmente a essere oggetto di una manutenzione straordinaria. ●

REGIONE

Via libera a provvedimenti per urbanistica, violenza sulle donne, programmazione, lavoro e ambiente

Sono diversi i provvedimenti a cui la Giunta regionale, guidata dal presidente Roberto Occhiuto, ha dato il via libera, in materia urbanistica, violenza sulle donne, programmazione, lavoro e ambiente.

Su proposta del vice presidente e assessore ai Lavori pubblici, Urbanistica, Difesa del suolo, Filippo Mancuso, ha approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Calabria e Legambiente, volto a rinnovare la collaborazione a livello nazionale sui temi e sugli obiettivi di interesse comune in materia di vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia.

Nell'ambito di tale collaborazione era stato redatto il report "Abbatti l'abuso in Calabria", che, sulla base dei dati forniti da Comuni, Prefetture e Procure, analizza il fenomeno dell'abusivismo urbanistico-edilizio – che incide profondamente sul consumo di suolo, sulla sicurezza del territorio e sulla tutela del paesaggio – e propone una serie di azioni concrete per rendere più efficace la relativa attività di contrasto, sia a livello regionale sia nazionale.

Successivamente la Giunta, su indicazione dell'assessore all'Inclusione sociale, Welfare e Pari opportunità, Pasqualina Straface, ha disposto la costituzione del Tavolo di lavoro regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne, in attuazione della legge regionale 30 giugno 2025, n. 34.

Il Tavolo è presieduto dall'assessore competente

in materia ed è composto: dai dirigenti dei Settori regionali alle Politiche sociali e Pari opportunità, o loro delegati; da un rappresen-

cadenza semestrale, svolge funzioni consultive e propositive in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere e formu-

tegia, definire eventuali misure correttive e curarne l'aggiornamento.

È stato istituito un Gruppo di lavoro, composto da



tante della Commissione regionale Pari opportunità; dalla consigliera regionale di Parità; da due rappresentanti del coordinamento dei Centri antiviolenza della Calabria (Cadice); da un rappresentante dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio pubblici e pubblico-privati non aderenti al Cadice; da un rappresentante dei Centri per uomini autori di violenza; dal coordinatore pro tempore dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere; da un rappresentante dell'Anci regionale; da un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale.

Alle riunioni del Tavolo potrà anche partecipare, in qualità di uditor, un rappresentante di istituzioni pubbliche o private la cui presenza sia ritenuta utile o necessaria in relazione agli argomenti trattati.

Il Tavolo, che si riunisce con

la proposte per la redazione del Piano triennale regionale degli interventi per contrastare la violenza di genere, previsto dall'articolo 17 della legge regionale numero 34/2025.

Su proposta del presidente Roberto Occhiuto, anche alla luce delle recenti modifiche organizzative delle strutture amministrative regionali, la Giunta ha, poi, approvato il nuovo assetto di governance per l'attuazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile della Calabria (SRSvS).

In particolare, è stata istituita una Cabina di regia, composta dai dirigenti generali dei Dipartimenti e delle strutture assimilate interessate, coordinata dal direttore generale del dipartimento Programmazione Unitaria. La Cabina di regia avrà il compito di verificare lo stato di attuazione della Stra-

un referente per ciascun dipartimento o struttura assimilata coinvolti, con il compito di supportare la Cabina di regia, assicurare l'implementazione dei dati di monitoraggio nei pertinenti sistemi informativi e garantire il raccordo con il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Nrvvip), che provvederà al monitoraggio e alla valutazione periodica degli obiettivi di sostenibilità previsti dalla SRSvS.

Con un'altra delibera a firma congiunta del presidente Occhiuto e dell'assessore alla Programmazione, Marcello Minenna, è stato inoltre stabilito che il Distinct Body regionale sia composto dal segretario generale, o suo delegato, con funzioni di presidente, dal Coordinatore dell'Avvocatura regio-

segue dalla pagina precedente

• REGIONE

nale, dal dirigente del settore Ufficio legislativo, dal dirigente del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e dal dirigente del settore Comunicazione – Aiuti di Stato – S3 – Sede di Bruxelles del Dipartimento Programmazione unitaria.

Approvato il documento recante le “Modalità per la consultazione del Distinct Body regionale”.

Su indicazione dell'assessore al Bilancio e Patrimonio, Marcello Minenna, è stato, poi, approvato il bilancio di previsione 2026-2028 dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpacal), che sarà trasmesso al Consiglio regionale per gli atti di competenza.

La Giunta ha anche preso atto, sulla base della ricognizione operata dal dipartimento Programmazione unitaria in coordinamento con i Dipartimenti regionali titolari per materia, del quadro esigenziale degli interventi emerso a livello regionale nella fase preliminare di programmazione del Poc 21/27, così come modificato e integrato alla luce di nuovi e diversi fabbisogni di intervento individuati, secondo quanto rappresentato mediante il prospetto di riepilogo dell'allocazione delle risorse disponibili per aree tematiche e settori d'intervento rimesso in allegato al presente atto.

Il quadro di esigenze forma la base di riferimento per il negoziato da condurre con le Amministrazioni nazio-

nali, finalizzato a pervenire all'individuazione congiunta delle progettualità da finanziare con le risorse del Fondo di Rotazione (FdR). Con la stessa delibera è stato, altresì, disposto che i Dipartimenti interessati competenti per materia, entro dieci giorni dall'adozione della presente deliberazione, provvedano alle conseguenti variazioni delle schede degli interventi del Fondo di Rotazione (FdR) inserite in compilazione sull'apposita piattaforma telematica per la rilevazione degli interventi per la programmazione Fsc 2021/2027.

Su proposta dell'assessore al Lavoro, Giovanni Calabrese, alla luce dello stato di avanzamento dei lavori nella maggior parte dei Centri per l'Impiego, è stata

approvata la parziale modifica degli schemi di convenzione già sottoscritti con i Comuni per l'adeguamento infrastrutturale delle sedi, nell'ambito dell'attuazione del Piano regionale straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche del lavoro.

L'approvazione riguarda, inoltre, l'addendum relativo all'acquisto degli arredi destinati alle nuove sedi dei Centri per l'Impiego, al fine di garantire la piena funzionalità delle strutture e l'efficace erogazione dei servizi all'utenza.

Infine, su indicazione dell'assessore all'Ambiente, Antonio Montuoro, la Giunta ha deliberato la nomina di Francesco Costantino a commissario straordinario del Parco delle Serre. ●

AGRICOLTURA, GALLO: «SOSTEGNO CONCRETO E TEMPESTIVO»

Arcea eroga oltre 6 mln di euro agli agricoltori calabresi

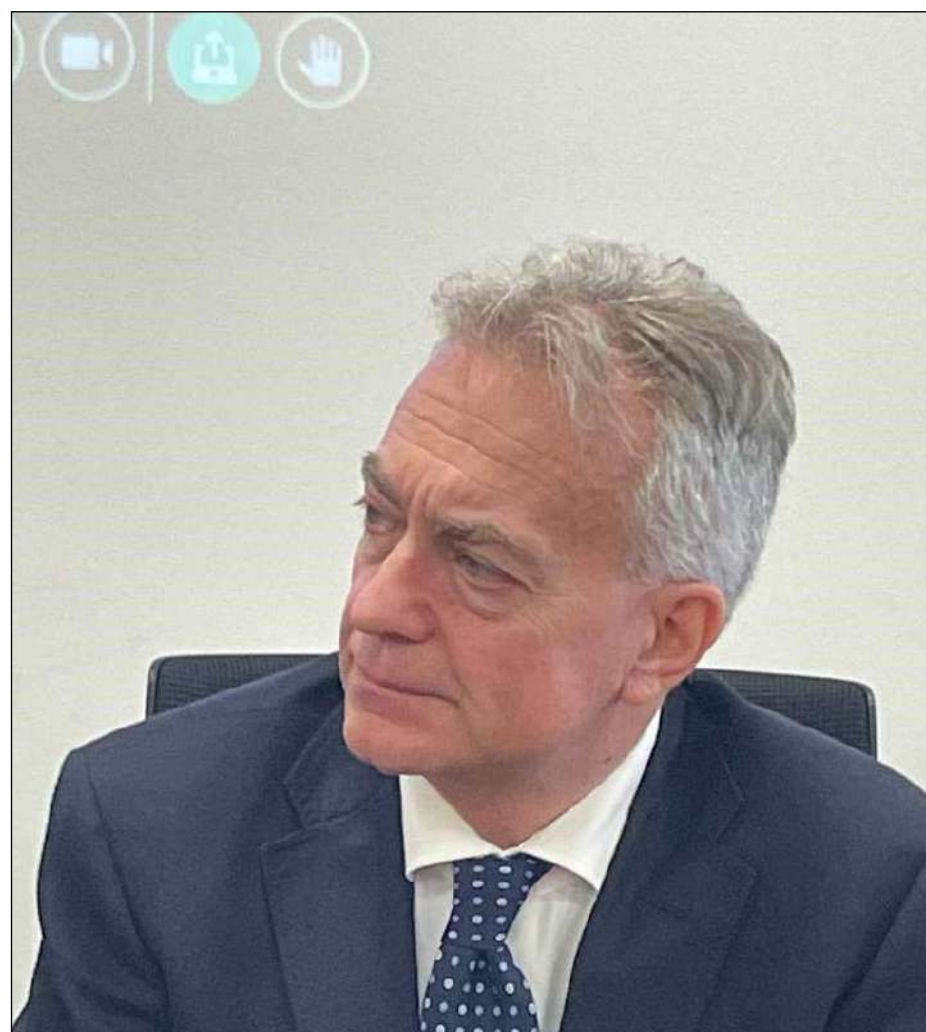
Sono oltre 6 milioni di euro l'importo complessivo delle risorse liquidate da Arcea in favore degli agricoltori calabresi nell'ambito del Psp 2023-2027 e del bando Pnrr dedicato all'ammodernamento dei frantoi oleari.

Nel dettaglio, le risorse relative al Psp 2023-2027 – liquidate con i decreti n. 28 e 29 – ammontano complessivamente a 4.617.423,02 euro e risultano così ripartite: 751.207,00 euro – Sra 01 “Produzione integrata”; 1.402,84 euro – Sra 13 “Impegni specifici per la riduzione delle emissioni di ammoniaca di origine zootecnica e agricola”; 1.824.385,35 euro – Sra 14 “Allevamento di razze di animali autoctone nazionali a rischio di erosione”; 1.785.360,35 euro – Sra 29 “Mantenimento dell'agricoltura biologica”;

255.067,48 euro – Sra 30 “Benessere animale”.

A queste somme si aggiungono 1.603.551,16 euro erogati nell'ambito del bando Pnrr per l'ammodernamento dei frantoi oleari, misura rivolta alle imprese agricole e ai frantoi con l'obiettivo di migliorare le performance ambientali, ridurre la produzione di rifiuti e incentivare il riutilizzo dei residui a fini energetici.

Per l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo «con la liquidazione di oltre sei milioni di euro si conferma l'impegno della Regione nel garantire tempestività ed efficacia agli interventi a sostegno del comparto agricolo, sostenendo concretamente produzione integrata e biologica, tutela delle razze autoctone, benessere animale e ammodernamento dei fran-



toi oleari, per rafforzare la competitività delle imprese, migliorare la sostenibilità

ambientale e valorizzare le produzioni identitarie della Calabria». ●

LA COMPETENZA SARÀ GESTITA TRA INPS E MEDICO CURANTE

Pierpaolo Stellato, direttore dell'Ente di Patronato e di Assistenza Sociale (EPAS) di Cosenza, ha evidenziato come «dal prossimo 1° marzo entrerà in vigore la Riforma sulla Disabilità, una trasformazione strutturale che ridefinisce modalità, competenze e responsabilità nell'invio e nella gestione delle pratiche di invalidità civile. Non un semplice aggiornamento procedurale, ma una svolta che incide direttamente sul diritto dei cittadini più fragili ad accedere a tutele e prestazioni essenziali».

La riforma per Stellato rappresenta un passaggio epocale, destinato a cambiare il rapporto tra cittadino, sistema sanitario e INPS nella gestione dell'invalidità civile. Con l'entrata in vigore della riforma, l'invio della domanda di disabilità e di tutti gli atti connessi non sarà più gestito secondo le modalità precedenti. La competenza, infatti, sarà condivisa tra INPS e medico curante certificato e accreditato presso l'Istituto. Un meccanismo che punta a rendere più lineare e integrato il procedimento, ma che richiede un adeguamento tempestivo da parte dei professionisti coinvolti.

«La procedura – ha spiegato il direttore – è pronta. L'INPS ha predisposto il si-

Entra in vigore la Riforma sulla disabilità, Epas Cosenza: «non sia ostacolo burocratico»

stema e ha dimostrato di poter sostenere il nuovo assetto organizzativo».

Dai dati raccolti nella prima sede partita in via sperimentale, quella di Catanzaro, nei primi tre-cinque mesi di applicazione si sono registrati rallentamenti.

«È corretto chiarire – ha precisato Stellato – che tali ritardi non sono stati imputabili all'INPS, ma a criticità legate all'accreditamento dei medici: in alcuni casi per mancata abilitazione nei tempi previsti, in altri per il rifiuto di gestire la nuova procedura».

«Un elemento – ha aggiunto – che impone una riflessione sul ruolo e sulla responsabilità professionale di chi è chiamato a operare in un ambito così delicato».

Fino ad oggi, le sedi Epas dell'intera Calabria, comprese quelle della provincia di Cosenza, hanno garantito un servizio costante e puntuale, nonostante l'aumento progressivo delle richieste. «Abbiamo registrato un in-

cremento significativo delle pratiche – ha evidenziato Stellato – e le nostre strutture hanno risposto con pro-

«Confidiamo – ha proseguito – nell'etica professionale dei medici che scelgono di accreditarsi e di assumersi una



fessionalità e presenza territoriale. Un lavoro silenzioso ma determinante, che ha assicurato continuità a cittadini e famiglie in condizioni di fragilità».

responsabilità sociale verso le persone con disabilità. La riforma non può diventare un ostacolo burocratico: deve tradursi in un sistema più rapido, trasparente e giusto. Per questo è necessario che tutti gli attori coinvolti operino con senso istituzionale e consapevolezza del proprio ruolo».

Come Ente di Patronato, Epas metterà a disposizione dei cittadini una rete di medici convenzionati accreditati, pronti a gestire correttamente l'invio delle nuove pratiche.

«Il nostro obiettivo – conclude Pierpaolo Stellato – è garantire che nessun cittadino resti indietro in questa fase di transizione. La riforma deve essere un'opportunità di semplificazione, non un motivo di incertezza». ●

DOMANI A TORTORA

Si costituisce il nuovo presidio di Libera

Domani pomeriggio, a Tortora, alle 16.30, si terrà, presso l'istituto tecnico per il Turismo "Ugo Calvanese" di Tortora, l'assemblea per la costituzione del nuovo presidio di Libera dell'Alto tirreno cosentino che sarà intitolato alla memoria di Giannino Losardo, vittima innocente della 'ndrangheta, ancora in attesa di verità e giustizia. Una scelta importante che dovrà guidare l'azione di Libera nel territorio e nel mantenere vivo il ricordo di chi ha sacrificato la propria vita denunciando, con coraggio, la complicità fra le 'ndrine locali e pezzi dello stato, dell'economia e della politica.

Il nascente presidio, che interesserà l'area da Belvedere Marittimo sino a Tortora, vuole essere punto di aggregazione per tutti quei soggetti, cittadini, associazioni, scuole, che ne condividono presupposti e finalità portando avanti un'azione tesa a favorire lo sviluppo della cultura della legalità, come assunzione di responsabilità individuale e collettiva, la conoscenza e la memoria delle vittime innocenti delle mafie, la promozione del riuso pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie e la giustizia sociale. ●

RIFORMA ELETTORALE, MARISA FAGÀ (ANDE)

PINO NANO

Sistema proporzionale con premio di maggioranza (70 seggi alla Camera, 35 al Senato) alla coalizione che supera il 40%, con una soglia massima di 230 seggi alla Camera. Ballottaggio tra il 35% e il 40%; nome del candidato premier sul programma (e non sulla scheda). Non preferenze. Soglia di sbarramento al tre per cento.

Contro questa ipotesi di riforma elettorale, che nei fatti è la sintesi del testo depositato alla Camera e al Senato dal centrodestra, scendono in campo oggi le donne dell'Ande, l'Associazione Nazionale Donne Elettrici, la cui leader nazionale è una delle figure più carismatiche della politica calabrese, Marisa Fagà, una donna che è sulla breccia da almeno 60 anni e sempre da protagonista.

Dice la Presidente dell'Ande, Marisa Fagà: «L'Associazione Nazionale Donne Elettrici (Ande) guarda con grande attenzione al dibattito in corso sulla riforma della legge elettorale e alla prospettiva, più volte evocata, di un ritorno a un sistema di tipo proporzionale. Tuttavia, l'Ande esprime forte preoccupazione rispetto all'ipotesi di eliminare le preferenze, una scelta che rischierebbe di compromettere uno dei principi fondamentali della democrazia rappresentativa: la possibilità per i cittadini di scegliere direttamente i propri rappresentanti».

Conoscendo il carattere e la storia personale di Marisa Fagà, non c'è da stupirsi se questa battaglia dell'Ande possa diventare nelle prossime settimane in tutta Italia una vera e propria crociata, ma pare di capire che in tutta Italia si stia preparando una mobilitazione generale delle donne che per anni sono state impegnate in politica e ad alti livelli per convincere

«Ridateci le preferenze. Sono il sale della democrazia»

la classe politica ad un passo indietro.

«L'assenza delle preferenze – dice Marisa Fagà – comporterebbe infatti il ritorno a un sistema nel quale la sele-

democratica che ha caratterizzato la storia repubblicana del nostro Paese».

Per queste ragioni, l'ANDE rivolge un accorato appello alle forze politiche, sia di

democrazia, e lo strumento migliore per garantire al paese una rappresentanza degna di questo nome e aderente alla stratificazione sociale del Paese».



zione della classe dirigente e la designazione dei candidati alla Camera e al Senato verrebbero di fatto concentrate nelle mani dei partiti o dei centri di potere interni ad essi, riducendo significativamente il ruolo degli elettori». Secondo l'analisi della Presidente dell'Ande, il rischio concreto sarebbe oggi quello di avere un Parlamento «più designato che votato dal popolo», con candidati non necessariamente espressione dei territori e delle comunità che dovrebbero rappresentare.

«Una prospettiva di questo tipo – tuona Marisa Fagà – mortifica la libertà di scelta dei cittadini, indebolisce la qualità della rappresentanza e contrasta con la tradizione

maggioranza che di opposizione: «È ancora possibile garantire ai cittadini il diritto di scegliere, con responsabilità e consapevolezza, i propri rappresentanti attraverso il ripristino delle preferenze. Restituire dignità alle rappresentanze elettive – sottolinea la Presidente Fagà – significa rafforzare la democrazia e la fiducia nelle istituzioni. Negare questa possibilità rischierebbe invece di produrre un arretramento democratico e una frattura con i principi di partecipazione su cui si fonda la Repubblica Italiana».

La nuova riforma elettorale dunque immagina una morte definitiva delle preferenze. «Che sono per noi – ripete Marisa Fagà – il sale della

In effetti, e su questo sono d'accordo con l'Ande, eliminare le preferenze per sempre significa ridare ai partiti, o a chi guida i centri di potere all'interno dei partiti, mano libera nella scelta della classe dirigente e della designazione dei candidati alla camera e al senato. Torneremo insomma ad avere in eterno un parlamento dei soliti privilegiati del sistema di potere, che magari non hanno alle spalle nessun legame con il territorio o con la tradizione morale dei propri gruppi di rappresentanza, e tutto questo offende la democrazia, mortifica la libertà e getta ombre sulla storia più bella della nostra Repubblica. Questa è la verità. Perché non dirlo? ●

RIFORMA GIUSTIZIA, SENESE (UIL)

«Giustizia deve essere autonoma, imparziale ma allo stesso tempo efficiente e vicina ai cittadini»

Noi partiamo da un principio chiaro: la giustizia deve essere autonoma, imparziale ma allo stesso tempo efficiente e vicina ai cittadini. Come organizzazione sindacale, non ci muove un interesse di parte ma la tutela dei diritti». È quanto ha detto Mariaelena Senese, segretaria generale Uil Calabria, nel corso del confronto promosso dal sindacato sul referendum sulla giustizia per analizzare le ragioni del no e del sì, con la partecipazione di due personalità di rilievo del mondo del diritto: il Giudice della Corte d'Appello di Catanzaro, Ilario

Nasso, sostenitore del no, e l'avvocato Renzo Andricciola, presidente della Camera Penale di Lamezia Terme, a favore invece della riforma. Un confronto acceso, ma anche brillante per spiegare come il tema incida fortemente anche sulla vita dei cittadini. Separazione delle carriere tra giudici e Pm, nuovo sistema di elezione del Csm, istituzione dell'alta corte disciplinare rappresentano, per i sostenitori del sì, un passo essenziale per modernizzare la giustizia e garantirne l'imparzialità, mentre chi è contrario alla riforma teme un indebolimento dell'auto-

nomia e dell'indipendenza della magistratura. Nasso e Andricciola hanno argomentato, ognuno, le proprie ragioni, coinvolgendo nel dibattito i numerosi presenti. «La nostra è un'organizzazione sindacale che entra nel merito delle cose e lo fa approfondendo un tema fondamentale come quello della riforma della giustizia, con l'obiettivo di offrire a tutti strumenti di conoscenza e di consapevolezza, affinché ciascuno possa scegliere liberamente e in modo informato cosa votare», ha detto Mariaelena Senese, sottolineando come «la riforma interviene

su temi complessi, che avrebbero meritato nel dibattito nazionale un confronto serio e non ideologico».

«L'indipendenza della magistratura – ha evidenziato – non è un concetto astratto: è una garanzia concreta per chi lavora onestamente, per le imprese sane, per i giovani che vogliono restare».

«La UIL Calabria – ha concluso Mariaelena Senese – continuerà a battersi per una giustizia equa, indipendente ed efficace, al servizio dei lavoratori e delle lavoratrici, perché senza legalità e diritti non c'è sviluppo, e senza sviluppo la nostra terra non ha futuro». ●

RIFORMA COSTITUZIONALE DELLA GIUSTIZIA

Il PRI provinciale al referendum è orientato al voto liberale

ARISTIDE BAVA

La Commissione provinciale Giustizia del Pri ha deliberato, all'unanimità, di adottare una linea liberale sul voto referendario sia nei confronti degli iscritti che dei cittadini. Tanto si evince da un comunicato a firma del presidente della Commissione Antonio Cutugno e del Segretario provinciale Gabriella Andriani. Nella nota si precisa che «la Commissione Giustizia del PRI ha completato lo studio nel merito delle ragioni del SÌ e del NO, in relazione alla proposta di riforma costituzionale della Giustizia. Le

ragioni del NO illustrate dagli avvocati Cutugno e Origlia della sezione "Spadolini" di Siderno, hanno evidenziato il rischio di un possibile indebolimento dell'indipendenza della Magistratura, di interferenze politiche nell'autogoverno e di una alterazione dell'equilibrio tra i poteri dello Stato. Le ragioni del SÌ, approfondite dagli avvocati Caminiti, Giampaolo e Bruzzese della sezione "U.La Malfa" di Bovalino, hanno posto l'accento sulla separazione delle carriere quale rafforzamento della terzietà del Giudice, sulla maggiore chiarezza dei ruoli tra accusa e giudice e sulla riorganizza-

zione del sistema disciplinare, indi del CSM, per migliorarne efficienza e trasparenza.

La Commissione – aggiunge la nota – si è quindi riunita, alla presenza della Segretaria provinciale di Reggio Calabria, per un confronto di sintesi sugli esiti del lavoro svolto. Dal dibattito cui ha partecipato anche l'avv. Benincasa segretario del PRI di Catanzaro, è emerso che, pur essendosi il Partito Nazionale attestato ufficialmente sulla posizione del SÌ, diversi esponenti repubblicani risultano orientati verso il NO. Alla luce di tale pluralità di intendimenti e nel solco del-

la tradizione liberale del Partito», Quindi, nel corso della riunione tenutasi a Siderno, la decisione di adottare una linea liberale sul voto referendario anche se – precisa il documento – «si mantiene l'impegno per un confronto serio, informato e rispettoso dei principi costituzionali, fornendo in luogo di ogni dibattito, un'analisi equilibrata e non faziosa della riforma "de qua" con l'impegno che a breve la suddetta Commissione, i cui componenti hanno già partecipato ai confronti in tutti i territori, organizzerà un dibattito su Reggio Calabria città». ●

IL SINDACO FIORITA: «NON È SOLO UNA CERIMONIA. È UN ATTO DI GRATITUDINE»

Don Mimmo Battaglia è cittadino onorario di Catanzaro

Di seguito il discorso del sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a Don Mimmo.

Eminenza, caro Don Mimmo, ci sono riconoscimenti che servono a dare prestigio. E ce ne sono altri che servono a dare senso.

Quello del conferimento della cittadinanza onoraria di Catanzaro appartiene sicuramente alla seconda categoria. Lei non è qui perché è Cardinale. È qui perché ha scelto subito da che parte stare, e lo ha scelto proprio a pochi passi da questa aula, immergendosi nell'umanità di un luogo che – come ogni luogo che ha abbracciato – è diventato comunità.

Quando era un giovane sacerdote, avrebbe potuto fare molte cose. Avrebbe potuto scegliere un percorso più lineare, più tranquillo. Invece ha scelto i margini. Ha scelto chi aveva già perso. Ha scelto i ragazzi e le ragazze che molti consideravano irrecuperabili.

Gli ultimi, gli “invisibili”, quelli che sembrano non avere nulla da offrire a una società che preferisce voltarsi dall'altra parte, per lei sono sempre stati i primi della fila ai quali stringere la mano. Per risollevare e per accompagnare, per reggere quando la fatica di rialzarsi era troppa da sostenere.

Per oltre vent'anni ha guidato il Centro Calabrese di Solidarietà. Non un incarico, ma una responsabilità diventata missione di vita nel segno di un Vangelo non predicato: senza parole, senza slogan, ma cercando la sofferenza e l'amore nei volti e nelle sto-



rie, specie quelle dimenticate.

Questa è la cifra della sua vita: la concretezza.

Lei non ha mai parlato dei poveri come categoria astratta. Ha parlato di persone. Ha parlato con le persone. E le ha guardate negli occhi.

Quando Papa Francesco l'ha chiamata a Napoli e poi l'ha voluta Cardinale, lei non ha cambiato linguaggio. Non ha cambiato postura. Non ha cambiato tono.

Ha continuato a dire che la pace non si costruisce armando i popoli, ma disarmando i cuori. Ha continuato a ricordare che dietro ogni statistica ci sono storie. Vite. Ha continuato a invocare una politica capace di restituire dignità, non solo assistenza.

Sono parole scomode. E lei non ha mai avuto paura delle parole scomode, nemmeno quando camminava nella notte, tra i dimenticati.

È nato a Satriano. È cresciuto qui, in questa Calabria

che conosce le fragilità ma conosce anche la tenacia. E quando ha parlato del Sud come “terra di fatica e di speranza”, non lo ha fatto per folklore. Lo ha fatto per responsabilità.

Lei ha portato con sé questa terra nei luoghi più alti della Chiesa. Non come bandiera, ma come memoria viva delle sue ferite e delle sue possibilità.

Oggi Catanzaro le conferisce la cittadinanza onoraria.

Non per celebrare una carriera. Ma per riconoscere una vita piena di generosità e di coerenza.

La coerenza di chi non ha inseguito il potere. La coerenza di chi non ha alzato la voce per ottenere consenso. La coerenza di chi ha scelto la mitezza come forza.

In un tempo che premia l'esibizione, lei ha scelto la sobrietà.

In un tempo che divide, lei ha parlato di fraternità come conquista quotidiana.

In un tempo che alimenta

paure, lei ha continuato a parlare di giustizia.

Questo riconoscimento è anche un messaggio alla città. Ci ricorda che l'autorevolezza non nasce dal ruolo, ma dalla fedeltà. Che la libertà più difficile è quella della coscienza. Che il bene comune comincia sempre da una scelta personale.

Caro Don Mimmo, questa non è solo una cerimonia. È un atto di gratitudine.

Per quello che è stato. Per quello che continua a essere. Per aver dimostrato che si può servire senza cercare di dominare.

Oggi Catanzaro non la celebra, non la festeggia, non la onora. Piuttosto, la assume come esempio, ancora una volta.

E questo, forse, è il segno più grande di una gratitudine collettiva e, da oggi, scritta nella storia della città. ●

(Sindaco di Catanzaro)

PILLOLE DI PREVIDENZA

Ugo Bianco*

Contributi figurativi da maternità obbligatoria fuori dal rapporto di lavoro



Le lavoratrici diventate madri al di fuori di un rapporto di lavoro possono richiedere l'accredito figurativo dei contributi previdenziali. Tale diritto può essere esercitato a prescindere dal momento in cui si è verificato l'evento, sia prima che dopo l'inizio dell'attività lavorativa. Lo prevede l'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 151/2001, che consente alle lavoratrici dipendenti di perfezionare i requisiti pensionistici con l'accredito di ulteriori cinque mesi di contribuzione per ogni nascita. Il periodo accredi-

tato è valido sia ai fini del diritto sia della misura di tutte le prestazioni pensionistiche: invalidità, vecchiaia e superstiti. La circolare n. 102 del 31 maggio 2002 dell'INPS, successivamente integrata dalla circolare n. 61 del 26 marzo 2003, ha introdotto importanti chiarimenti in materia. Di seguito si esaminano i principali requisiti, offrendo una panoramica delle condizioni da rispettare.

Chi può fare domanda?

Hanno diritto all'accredito le lavoratrici iscritte:

1. al Fondo Pensione Lavora-

tori Dipendenti (FPLD), come le dipendenti del settore privato;

2. alle forme di previdenza sostitutive dell'AGO (fondi dei settori telefonico, elettrico, trasporti, volo e ferrovie);

3. alle forme esclusive dell'AGO, riservate a dipendenti dello Stato, enti locali, aziende ospedaliere, camere di commercio, uffici giudiziari e personale insegnante.

Quando avviene l'accredito?

La copertura assicurativa, composta da due mesi pww prima e tre mesi dopo del parto, viene valorizzato qua-

lora si verificano le seguenti condizioni:

1) il periodo interessato non è coperto da altri tipi di contribuzione (obbligatoria, volontaria o figurativa);

2) in presenza di contribuzione figurativa da disoccupazione, coincidente con il periodo di maternità, si cambia il "titolo" dell'accredito. Contrariamente alla contribuzione della prima prestazione, la seconda è valida anche per la pensione anticipata;

3) in presenza di contribuzione di lavoro subordinato o autonomo occorrono almeno 5 anni di versamenti da lavoro dipendente in tutto l'arco della vita lavorativa. Nel caso di lavoratrici agricole, l'articolo 7 commi 9 e 12 della legge n. 638 del 11 novembre 1983 stabilisce che il requisito del quinquennio di contribuzione effettiva è valido in presenza di almeno 5 anni di iscrizione negli elenchi agricoli ed un minimo di 1350 giornate di contribuzione obbligatorie (270 gg x 5a)

Per ultimo si precisa che il diritto al predetto accredito vale anche per le nascite avvenute all'estero. Oltre ad essere riconosciuto ai superstiti, qualora il dante causa avesse maturato i requisiti di legge. ●

* Presidente Associazione Nazionale Sociologi Dipartimento Calabria e Funzionario Patronato Epaca Coldiretti Cosenza



Questo pomeriggio, a Saracena, alle 18.45, all'Auditorium Mastromarchi, andrà in scena "Dietro un fantasma", diretta dal regista Marco Reggiani e con la Compagnia La Putega degli attori di Salerno.

L'evento è il quarto e penultimo degli appuntamenti

OGGI A SARACENA

In scena "Dietro un fantasma"

della rassegna Sipario D'Oro – V premio Biagio di Benedetto.

"Dietro un fantasma" è un testo teatrale contemporaneo, che ci invita a scoprire il mondo che viviamo. Non solo. Ci fa fare domande, ci fa venire dubbi, ci fa incuriosire su argomenti che inconsciamente o consciamente tendiamo ad evitare. Il testo consente di mettere in scena, in chiave comica, un tema forte quale quello dell'autismo, in maniera assolutamente delicata. Lo spettacolo fa entrare il pubblico in empatia con la sensibilità superiore di Andrea,

ragazzo autistico, interpretato da Francesco Mondelli e lo coinvolge nel dolore della solitudine di Cristina, sua madre, interpretata da Romina Pastorino e di suo zio Arturo, interpretato da Marco Reggiani. Danilo Vaccher ricopre il ruolo di Giorgio, padre di Andrea che ritorna dopo 20 anni di abbandono del figlio, mentre Danilo Candela è il filosofico e particolare vicino di casa. La storia, oltre a trattare il tema dell'autismo, tocca, in maniera assolutamente sensibile, altri temi: la famiglia, gli interessi personali, l'amore, l'amicizia. ●

AL VIA “LETTER(ATUR)E ERETICHE”

A Catanzaro si parla de “L’eresia antistilnovista” con Luigi La Rosa

Si intitola “L’eresia antistilnovista” l’incontro in programma per oggi, alle 18, al Complesso Monumentale del San Giovanni di Catanzaro, con il prof. Luigi La Rosa, studioso ed esperto di letteratura italiana, presidente dell’Associazione Graecalis, cui è affidata la direzione e il coordinamento scientifico dell’intero progetto.

L’evento è il primo appuntamento della rassegna “Letter(atur)e Eretiche”, promossa dal Comitato di Catanzaro della Società Dante Alighieri.

La rassegna, articolata in dodici incontri, propone un percorso a tappe dedicato alle voci eretiche della tradizione letteraria italiana, con l’obiettivo di indagare, in chiave storica e critica, quelle esperienze nate in contrasto con i modelli dominanti e con le correnti comunemente riconosciute come “ufficiali”.

Attraverso questa iniziativa, il sodalizio presieduto da Teresa Rizzo intende valorizzare il patrimonio della letteratura italiana mediante uno sguardo nuovo e inclusivo, capace di coinvolgere anche le giovani generazioni e di mostrare come la lingua e le opere letterarie più interessanti siano il risultato di continue trasformazioni, tensioni e ridefinizioni nel corso dei secoli.

Obiettivo dell’incontro è quello di cogliere e analizzare gli elementi di frizione e di opposizione rispetto alle correnti letterarie affermate. Il percorso prenderà avvio dalla Scuola poetica siciliana, primo nucleo di formazione di una tradizione lirica italiana sviluppata alla corte dell’Imperatore Federico II. Una poesia che,

pur avendo un ruolo fondativo, risente fortemente del modello provenzale e della lirica in lingua d’oc, fino ad assumere tratti talvolta ripetitivi e convenzionali. Contro questa impostazione si scaglia, con un componimento ironico-satirico, Cielo d’Alcamo, figura che rappresenta una delle prime, autentiche forme di eresia della nostra letteratura.

Con la morte dell’Imperatore nel 1250, la Scuola siciliana si esaurisce e il suo patrimonio si trasferisce in Toscana, dove nasce il primo movimento letterario di respiro sovraregionale: il Dolce Stilnovo, destinato a diventare uno dei pilastri della tradizione letteraria italiana. Ed è proprio in questo contesto che emerge uno degli aspetti più curiosi e significativi, come anticipato dal professor La Rosa: la critica al Dolce Stilnovo nasce anche dall’interno dello stesso movimento. Gli stessi autori stilnovisti, infatti, “si fanno il verso”, dando vita a componimenti apertamente antistilnovisti. Emblematico è il caso di Dante, autore delle celebri Rime petrose, in cui la rarefazione spirituale e angelicata della donna stilnovista lascia spazio a una poesia aspra e scabra, caratterizzata dalla sprezza delle parole e da un linguaggio volutamente duro. La figura femminile, identificata nella “Petra”, non è più l’angelo luminoso e salvifico della tradizione stilnovista, ma una presenza terrena, resistente e respingente nei gesti e negli atteggiamenti: una donna “bella e pietra”, non più “bella e angelica”. In questa scrittura, che nasce anche dall’irritazione e dal dispetto per il rifiuto amoroso, Dante spe-

rimenta consapevolmente una deviazione stilistica che si configura come una vera e propria eresia rispetto ai ca-

dove le grandi innovazioni e le scoperte più radicali non sono quasi mai il risultato di un progresso lineare, bensì



noni da lui stesso contribuiti a fondare.

Il percorso dell’incontro si spingerà infine verso la stagione dell’Umanesimo, sciogliendo nel Quattrocento, attraverso l’analisi di un componimento poco noto di Lorenzo de’ Medici, che si configura come una parodia della monumentalità e della solennità proprie della cultura umanistica.

Il filo conduttore dell’incontro sarà il costante dualismo tra un binario ufficiale e convenzionale e una contro-risposta che nasce come spinta dal basso. Un meccanismo che non riguarda soltanto la letteratura, ma attraversa l’intera storia della cultura: dalle arti figurative alla musica, fino alle scienze,

dell’azione di soggetti capaci di mettere in discussione il dato acquisito e le convenzioni dominanti. Come accadde con gli impressionisti, inizialmente derisi e boicottati, eppure destinati a rivoluzionare il modo di concepire la pittura.

La struttura dell’incontro seguirà un format coinvolgente e dinamico: alla spiegazione teorica si alterneranno letture di testi letterari, affidate agli attori dell’Associazione Graecalis, con l’obiettivo di rendere immediatamente percepibili, attraverso la voce degli autori, i contenuti e le tesi sviluppate nel corso della discussione. Questo progetto è realizzato con il contributo della Società Dante Alighieri. ●

AL TEATRO RENDANO DI COSENZA

La commedia “I Turni”



In scena questo pomeriggio, in prima nazionale, al Teatro Rendano di Cosenza, alle 18, lo spettacolo “I Turni”, scritta e diretta da Cristina Comencini.

La pièce rientra nell’ambito della Rassegna “L’Altro Teatro” curata da Gianluigi Fabiano. Sul palco tre protagonisti della scena teatrale e cinematografica: Iaia Forte, Licia Maglietta e Andrea Renzi. La Rassegna L’Altro Teatro, realizzata con il supporto dell’Università della Calabria e del Comune di Cosenza, è cofinanziata con risorse PAC

2014-2020, erogate ad esito dell’Avviso “Distribuzione teatrale 2025” dalla Regione Calabria – Settore Cultura. Chi ha deciso il ruolo che abbiamo in ogni famiglia? Se lo chiedono due sorelle che si ritrovano la domenica a coprire i turni per accudire la madre malata. Le due donne sono diametralmente opposte: hanno scelto percorsi e stili di vita diversi. Tutte queste scelte le hanno però condotto entrambe a dividersi i turni domenicali, mentre il fratello non partecipa: di fatto il ruolo che

ricoprono nella famiglia è stato assegnato dalla società. Così decidono di ribellarsi e, quando il fratello passa a trovare la madre, lo chiudono in casa, non lo fanno andare via. «Tra i tre – spiega nelle note di regia Cristina Comencini – si svolge una resa dei conti tragicomica sui ruoli nella famiglia, sul contrasto tra uomini e donne, sulla prigione delle loro vite e sui maldestri tentativi di fuga. Ma chiusi in casa come quando erano ragazzini, eccoli di nuovo pronti a giocare, a mischiare le loro

identità, a viaggiare liberi in altre vite forse ancora possibili». Ne nasce una commedia raffinata e dolcesamar, ironica e profonda al tempo stesso, capace di far sorridere e riflettere, dove l’infanzia riaffiora e mostra che, prima dei doveri, c’erano i sogni.

Un debutto atteso per “I Turni” che porta nella città dei Bruzi Cristina Comencini, nota scrittrice, regista e autrice di numerose pièce teatrali e di film come “La bestia nel cuore”, “Latin Lover” e “Il più bel giorno della mia vita”. «Ho scritto I turni qualche anno fa – racconta Cristina Comencini – e ho provato a metterlo in scena, ma non trovavo gli attori giusti. Volevo due sorelle e un fratello legati da un’aria di famiglia, un modo di parlare intimo e allo stesso tempo nervoso, perché la famiglia produce troppa vicinanza e di conseguenza litigi. Ho pensato a questi magnifici tre: Iaia Forte, Licia Maglietta, Andrea Renzi. Tre attori che recitano con la stessa verità sul palcoscenico e davanti alla telecamera. Si conoscono inoltre da sempre e sono legati da un grande affetto. Durante la lettura si sono impadroniti delle battute e se le rinviavano come due sorelle e un fratello. Erano loro». ●

OGGI A REGGIO / INCONTRIAMOCI SEMPRE

L’attualità dell’opera di Saverio Strati
con la Scrittrice Palma Comandè

Si parlerà di Saverio Strati e l’attualità della sua opera questo pomeriggio, a Reg-

gio, con l’Associazione Incontriamoci Sempre. L’appuntamento è alle 18, alla Stazione di Santa Caterina, con la scrittrice Palma Comandè. Nel corso del dialogo con Francesco Miroddi, la scrittrice Palma Comandè, studiosa di Strati, nonché nipote, inquadrerà

l’opera dello scrittore nella sua attualità di messaggi e nella sua universalità di contenuti socio- antropologici e filosofici. Il tutto sarà arricchito dalle letture dell’attrice Elena Festa.

L’opera di Strati è stato un tema particolarmente evidenziato dai vari studiosi in

tutti i convegni tenutisi in Italia nel corso delle celebrazioni per il centenario della nascita dello scrittore. Un tema importantissimo che non solo sposta la prospettiva del lettore, ma stimola continue riflessioni sul presente e sul modo di affrontarlo. ●

ISTITUZIONI E TESTIMONI CONTRO BULLISMO, VIOLENZA DI GENERE E ILLEGALITÀ

“Chiediti se sono felice” ha fatto tappa al “Pitagora-Don Milani” di Lamezia

Storie di vita che arrivano dritte al cuore e che lasciano il segno. Istituzioni e testimoni hanno incontrato i ragazzi dell'istituto comprensivo “Perri-Pitagora-Don Milani” a Lamezia Terme nell'ambito del progetto “Chiediti se sono felice”, ideato da Alfonso Toscano, presidente dell'associazione “Il dono” e da Annamaria Stanganelli, già Garante regionale della Salute. Il progetto, giunto alla sua quarta tappa, è stato realizzato in collaborazione con la Polizia di Stato, la Questura di Catanzaro e la Prefettura di Catanzaro e ha come finalità la sensibilizzazione sui temi del bullismo, dell'inclusione, della violenza di genere, della legalità, attraverso una formula vincente che coniuga aspetti tecnici e racconti di vita vissuta.

L'incontro con le classi terze, moderato dalla giornalista Letizia Varano, si è aperto con l'esecuzione di un brano musicale da parte degli studenti Emanuele Vescio, Enrico Cuiuli, Valentina Piacente, Giuseppe Barba Castagnaro. A seguire, ha preso la parola il dirigente scolastico Giuseppe De Vita che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e delle finalità del progetto. Spazio, poi, all'intervento del prefetto di Catanzaro Castrese De Rosa che ha evidenziato la vicinanza ai territori e la rilevanza del progetto nell'ambito di un'azione orientata alla prevenzione prima che alla repressione.

Emozionante la visione del video con le parole di Annalisa Insardà in un elogio alla fragilità e alla vulnerabilità che diventano luoghi di resilienza e di riscatto. Nel suo intervento, Toscano ha, quindi, illustrato gli obiettivi

del progetto e il suo impegno nel raccontare le storie degli eroi invisibili.

Molto apprezzati i contributi del vice questore del commis-

te. Un invito a non girarsi dall'altra parte e a non arrendersi all'ingiustizia.

Ha toccato le corde del cuore anche il racconto di Ales-

che non ha fermato la sua attività e i suoi sogni. Si è soffermata, invece, sull'attività e le finalità della Fondazione Trame, impegnata



sariato di Polizia di Lamezia Terme Concetta Gangemi e dell'ispettore Antonio Villella che, con un linguaggio chiaro e accessibile, hanno trattato i temi del bullismo e del cyberbullismo, invitando ripetutamente i ragazzi a denunciare gli episodi legati a questo tipo di condotte, a non isolarsi e a fidarsi delle istituzioni.

Spazio, quindi, alle testimonianze, a partire da quella particolarmente toccante di Maria Raso Catrambone, mamma di Michele Ruffino, il giovane aspirante pasticciere morto suicida 8 anni fa, perché vittima di bullismo. Un racconto drammatico quello della mamma sull'indifferenza delle istituzioni nei confronti di suo figlio, sia prima che dopo la sua mor-

sia Raso, studentessa ipovedente, che ha espresso con grande dolcezza la sua gioia di vivere e il suo desiderio di essere vista e accolta.

Dopo l'intermezzo di danza a cura del corpo di ballo “Sismo”, è arrivata come un pugno allo stomaco la testimonianza di Maria Elisabeth Rosanò, orfana di femminicidio, che ha raccontato la tragica morte della madre da parte del padre, la sua condizione di orfana e poi il suo riscatto con la decisione di mettersi a servizio delle donne vittime di violenza. Nel corso dell'incontro ha trovato spazio anche la storia di Stefano Angotti e del suo panificio, sventrato da un'esplosione per mano della criminalità organizzata. Un atto di prevaricazione

nella diffusione della cultura della legalità, la giornalista Maria Francesca Gentile. Illuminante la testimonianza della giovane sociologa Maila Ricca, vittima di bullismo, e della sua mamma Nila Ricciardi. Maila ha raccontato gli ostacoli che ha incontrato a scuola per la sua disabilità e la sua voglia di studiare e realizzarsi, grazie alla quale ha superato ogni pregiudizio.

L'incontro si è concluso con l'esecuzione di un brano da parte dei docenti di musica Rosa D'Audino e Giuseppe Rotella e con i saluti della studentessa Giulia Cittadino e delle professoresse Elena Quattrone e Giovanna Giampà, in qualità di referenti alla legalità e al bullismo. ●

DA DOMANI ALL'UNICAL DUE GIORNATE DI ALTA FORMAZIONE

Il “Secondo Simposio Bruzio di Patologia”

Al via domani, all'Università della Calabria, il “Secondo Simposio Bruzio di Patologia”, evento organizzato dal provider Xenia, guidato da Francesca Mazza, con la responsabilità scientifica affidata alla Professoressa Maria Raffaella Ambrosio, Direttore dell'anatomia patologica di Cosenza e docente all'Unical.

Il simposio rappresenta un momento di confronto avanzato sulle più recenti evoluzioni dell'anatomia patologica, con un programma che unisce rigore scientifico, multidisciplinarietà e aggiornamento professionale. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che le neoplasie del polmone, del distretto testa-collo e della tiroide costituiscono oggi uno dei campi più complessi e dinamici della medicina. L'evoluzione delle conoscenze anatomo-patologiche e molecolari, insieme allo sviluppo di terapie mirate e immunoterapiche sempre più sofisticate, impone ai professionisti un aggiornamento costante e una capacità di dialogo tra discipline diverse. È proprio su questo terreno che il

simposio intende muoversi, offrendo ai partecipanti un percorso formativo che intreccia teoria, casi clinici e confronto diretto tra specialisti.

Il cuore scientifico dell'evento sarà dedicato agli aspetti più attuali della diagnostica istopatologica e molecolare, con particolare attenzione ai biomarcatori predittivi di risposta alle terapie innovative, come l'espressione del PD-L1, e alle implicazioni cliniche derivanti dalle nuove linee guida internazionali. La presenza congiunta di patologi, oncologi, chirurghi, otorinolaringoiatri e clinici permetterà di analizzare casi reali, mettere a confronto approcci differenti e delineare percorsi assistenziali condivisi, in un'ottica di integrazione multidisciplinare che oggi rappresenta uno standard imprescindibile nella gestione del paziente oncologico. Accanto alle sessioni teoriche, il programma prevede momenti di osservazione diretta di preparati istologici e una discussione plenaria finale, strumenti che favoriranno un apprendimento immediatamente applicabi-

le nella pratica quotidiana. L'impianto formativo risponde pienamente agli obiettivi

mento stabile nel panorama scientifico regionale, capace di valorizzare il territorio



ECM, puntando al miglioramento delle competenze professionali, all'appropriatezza diagnostico-clinica e alla costruzione di un linguaggio comune tra i diversi attori del percorso oncologico.

Con questa seconda edizione, il Simposio Bruzio di Patologia conferma la volontà di consolidare un appunta-

e, al tempo stesso, di offrire ai professionisti della salute un'occasione di crescita e aggiornamento di alto livello. Rende e l'Unical si preparano così ad accogliere due giornate dense di contenuti, confronto e prospettive, in un contesto che unisce qualità scientifica e apertura alla collaborazione tra discipline. ●



OGGI A CASTROLIBERO

Una “Cena Spettacolo con Giacomo Casanova”

È una “Cena Spettacolo con Giacomo Casanova”, quella in programma per oggi, nella Sala Aliante di Castrolibero, alle 18, con Pierfranco Bruni e Rita Fiordalisi. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Culturale Aliante, la serata promette un'immersione totale nelle atmosfere settecentesche. Il racconto e l'approfondimento culturale saranno affidati alle voci auto-

revoli di Pierfranco Bruni e Rita Fiordalisi, che guideranno gli ospiti alla scoperta del leggendario veneziano. L'esperienza sarà arricchita dalle performance dal vivo degli attori della “Compagnia dell'Aliante”, pronti a far rivivere lo spirito e le avventure di Casanova tra i tavoli. La cena non sarà solo un contorno, ma parte integrante del racconto. ●